

degli economisti eclettici toscani e, praticamente, lo fecero fallire. Non diversa sorte spettò alle altre riforme che essi auspicarono, amministrativa, per la quale tendevano alla realizzazione di una notevole autonomia locale; politica; commerciale. Questi fatti, di cui si è esposto una rapida sintesi, sono stati assai bene lumeggiati nel lavoro del Mori, con la dovuta ampiezza di trattazione.

U. SORBI

SCHALLER F., *De la charité privée aux droits économiques et sociaux du citoyen*. Un vol. di pag. 246 - Editions de La Baconnière - Neuchâtel - Paris, 1950.

L.A. — che segue i principi e il metodo della « nouvelles Ecoles de Lausanne » — iniziando il suo esame sulla evoluzione della « sicurezza sociale » — oggetto del volume — prende a considerare, come punto di partenza, la condizione degli indigenti nel XIX secolo, epoca in cui l'assistenza sociale e i diritti economici e sociali dei cittadini erano ignorati. Analizza, poi, le varie cause della evoluzione — nell'ordine dei fatti e nell'ordine delle idee — e pone in rilievo il trionfo, nei tempi moderni, delle correnti sociali che affermano la necessità dell'abolizione del pauperismo e riconoscono alle classi lavoratrici il diritto al lavoro, alla assistenza, alle assicurazioni sociali e a un regime di vita degno di essere chiamato *umano*. L'A. si sofferma, quindi, ad illustrare la parte dovuta, in tale sviluppo evolutivo, all'influenza delle dottrine socialiste e, in particolare, delle dottrine cristiano-sociali, che, ispirate alla carità, intesa come amore, hanno efficacemente e notevolmente influito sulla evoluzione del concetto economico e giuridico di assistenza, di difesa, di sicurezza sociale dei lavoratori e sul riconoscimento del dovere che ha lo Stato di intervenire con la forza della Legge in favore delle classi povere.

L'indagine storica si conclude con alcune considerazioni sulla *sicurezza sociale* e la *libertà* — entrambi aspetti, come esattamente afferma l'A., di un unico concetto di umanesimo sociale — e sui rapporti tra gli imperativi della sicurezza sociale e le esigenze della politica economica e sociale degli Stati moderni.

Un cospicuo elenco di opere, documenti

e periodici consultati chiude il volume; il quale è una obbiettiva e serena esposizione storica che ha i suoi pregi e che può essere, senza dubbio, utile allo studioso di problemi sociali.

L. NAPODANO

Napoli.

PARRAVICINI G., *L'ordinamento bancario e l'attività creditizia*. Collana di studi economici e finanziari. Un vol. di p. 192. Rizzoli, Milano, 1947.

E' questo il terzo volume della collana di studi economici e finanziari diretta dal Prof. Bresciani-Turroni e pubblicata sotto gli auspici della Banca d'Italia.

L'A., che fa parte del Servizio Studi Economici della Banca d'Italia, non si è proposto di fare una dissertazione di carattere generale sulle varie possibili configurazioni di un ordinamento bancario e sui diversi modi di espletamento dell'attività creditizia, ma di dare al lettore un'idea il più possibile chiara e completa delle caratteristiche del nostro sistema bancario e creditizio, ragione per cui si attiene ad un linguaggio tale da poter essere compreso anche dai non iniziati ed evita di scendere in particolari troppo minuti (che rischierebbero di recar confusione), senza però trascurare le precisazioni necessarie per non lasciare ombre o lacune. Certamente in questa sua linea di svolgimento il Parravicini è stato facilitato dalla possibilità di attingere direttamente alla raccolta di dati statistici, di disposizioni legislative e di studi specifici del nostro massimo organismo bancario: gli va comunque ampiamente riconosciuto il merito di aver saputo estrarre da questa dovizia di materiale a sua disposizione ciò che effettivamente poteva servire al suo scopo, elaborando il tutto in una chiara sintesi.

Una riprova di ciò sta nel fatto che, anziché far precedere una lunga descrizione dello sviluppo storico del nostro ordinamento bancario (che gli sarebbe costata poca fatica, ma avrebbe forse un po' annoiato il lettore) il Parravicini attira subito l'interesse di chi legge affrontando la questione fondamentale dell'attività creditizia: il controllo del credito. Messa in luce la caratteristica fondamentale del nostro sistema di controllo del credito: « emanazione di sole poche norme generali e

attribuzione agli organi di controllo del potere di fissare, a propria discrezione entro limiti assai lati, le regole tecniche ed i criteri cui le banche debbono attenersi » l'A. considera lo sviluppo di queste norme, a partire dalla legislazione del 1926 che affidò alla Banca d'Italia la vigilanza su quelle aziende di credito che già non erano sotto il controllo ministeriale, soffermandosi in particolare ad illustrare la disciplina generale dell'attività creditizia, le misure intese specialmente a garantire la solvibilità e le norme sulla disciplina delle operazioni e la responsabilità dei dirigenti contenute o derivanti dalla legge bancaria del 1936.

Subito dopo il Parravicini esamina le funzioni caratteristiche della nostra Banca Centrale, soffermandosi a considerarne le operazioni principali e gli speciali rapporti col Tesoro dello Stato. Nel quadro del nostro ordinamento bancario si distinguono le aziende di credito ordinario dagli istituti per il credito all'industria, alle opere pubbliche, il credito fondiario ed il credito agrario. Le aziende del primo gruppo sono a loro volta diversificate a seconda degli scopi, dell'estensione della loro attività e della loro natura giuridica. L'A. opportunamente ricorda accanto a queste aziende le Casse postali di risparmio ed esamina la distribuzione dei depositi fra queste, le aziende di credito ordinario e l'Istituto di emissione.

Dei vari Istituti per il credito all'industria ed alle opere pubbliche il Parravicini mette in evidenza le caratteristiche analogiche e differenziatrici indicando le rispettive origini, le finalità e la pratica attività svolta, passando quindi a considerare la regolamentazione del credito navale, cinematografico e minerario. Così, dopo aver illustrato il singolare meccanismo del credito fondiario, si sofferma brevemente sul credito edilizio, alberghiero e teatrale. Le operazioni di credito agrario di esercizio, di miglioramento e di finanziamento agli ammassi vengono quindi delineate dall'Autore per far comprendere il funzionamento degli istituti speciali e delle aziende ordinarie autorizzate all'esercizio di tale credito, insieme al quale ricorda il credito peschereccio.

L'opera si chiude con un esame delle fonti estere ed interne per il finanziamen-

to della ricostruzione nel nostro Paese.

A. GUGLIELMETTI

Milano, Università Cattolica.

WEBER A., *Kurzgefasste Volkswirtschaftspolitik*. Un vol. di pag. 375, Duncker und Humblot, Berlin, 1951.

Il Weber ha dato alla stampa la 6ª edizione di questo volume ritenendo giunto il momento in cui si rende possibile anche uno sguardo d'insieme sullo sviluppo politico-economico avutosi in Germania in questi ultimi cinque anni, con la possibilità quindi di compiere in proposito una critica in sede scientifica. Nel volume egli esamina, dopo una prima parte dedicata alla teoria economica generale, non solo la situazione internazionale presente, seguita fino agli sviluppi più recenti, ma anche l'evoluzione storica dell'economia tedesca con riguardo all'agricoltura, al settore finanziario e allo sviluppo industriale. Separatamente si sofferma poi sulle novità che nel dopoguerra sono state introdotte nella economia della Germania orientale, trattandone il significato teorico e pratico con l'esperienza dei lunghi studi compiuti sull'economia sovietica.

Nella parte di carattere generale egli ribadisce i principi già espressi in altre opere e riconducibili ad un triplice indirizzo che dovrebbe reggere la politica economica: l'aumento del prodotto sociale, la sua ripartizione in base ad un criterio di giustizia sociale e il compimento di ogni sforzo verso la piena occupazione o ad evitare in ogni caso la disoccupazione di massa.

Il Weber discute inoltre dell'intervenzionismo statale nel campo economico e quindi le tesi del mercato libero e dell'economia comandata.

La nostra rivista ha già riportato ampiamente il suo pensiero in proposito; ci limiteremo quindi a ricordare che egli auspica una economia di mercato completata da un efficace sistema cooperativistico, sostenendo la necessità dell'intervento dello Stato solo là dove l'economia privata manca o non può arrivare.

Premettendo alcuni accenni relativamente agli indirizzi e alla organizzazione economica nella Russia sovietica come *Vorbild* dei nuovi metodi instaurati nella Germania orientale, l'A. ci espone i risultati in tal modo ottenuti in questa regione. Particolarmente in risalto viene posta la « sof-